

lico nel 1503. Non avvi lapide di consacrazione, ma da tempo immemorabile celebravasi a' 22 di febbrajo. Stettero queste donne, ch'erano in numero di cento circa (1) sotto la direzione dei Frati Minori fino al 1594, in cui per decreto di Clemente VIII furono anch'esse con altri Monasteri assoggettate alla giurisdizione del Patriarca di Venezia (Mss. *Monache*). Giunta da ultimo l'epoca della soppressione dell'ecclesiastiche regolari corporazioni furono queste donne nel 12 agosto 1805. concentrate con quelle della Croce di Venezia, ch'erano dell'Ordine stesso, e il Monastero pel decreto 28 novembre 1806 fu consegnato alle truppe di terra; una gran parte del qual Monastero l'anno 1817 la notte 17 venendo il 18 maggio bruciò senza che ne fosse pur toccata la Chiesa. Questa officiata dopo la partenza delle Monache, da un prete, il quale qualche ristauo anche vi fece, fu poscia consegnata all'Amministrazione dei Tabacchi, ed in suo potere è tuttora, conservando la primitiva interiore ed esteriore sua forma. Quantunque ingombrato il pavimento quasi sempre da sacchi di tabacco ed altri oggetti relativi, nondimeno ho colto varii momenti in cui era in parte vacuo, ed ho potuto copiare sopralluogo alcune iscrizioni, essendo in qualche sito conservato il pavimento di marmo. Altre le trassi dal solito codice di Giangioorgio Palsero che le ha a carte 178, e da altri Codici già ricordati a suo luogo.

Rinomata era soprattutto questa chiesa per le superbe opere di pittura che tutto all'intorno, e nel mezzo ancora sulle colonne sorreggenti le tre navate si ammiravano; per cui una perfettissima galleria di autori della Scuola Veneziana era a buon dritto chiamata. Alcune di queste dipinture sono oggidì sparse in altri luoghi pubblici della Città, come puossi vedere nella Guida dell'ab. Giannantonio Moschini; e per quelle che v'erano e più a Venezia non sono, consultarsi ponno gli Scrittori nostri intorno la pittura, Boschini, Ridolfi, Zanetti ec. Anche di cappelle e di altari, ch'eran undici, e di altre ricche suppelletili vedevasi adorna, alcuni de' quali altari rimangono tuttora in piedi sebbene assai mal conci. Non sarà discaro dal seguente elenco, che io ho compilato colla scorta dei Testamenti ed altre autentiche Carte dell'archivio di questo Cenobio, conoscere l'epoca e i nomi di quelle persone che fecero dono alla Chiesa o al Monastero di pitture od altre suppelletili, o che vi eressero cappelle ed altari o tombe, o che in altra guisa benemerite si resero di cotesto luogo.

1. Alvise o Luigi Malipiero soprallodato col suo testamento 1536. 17 giugno in atti di Bonifacio Soliani dice: *Item lasso tutte le mie tapezarie de raso et de scarlato e tutti li tapedi al monasterio de santa Maria Mazar, le qual tapezarie li sian date per inventario. Item lasso el mio fornimento da letto de damaschin limonzin per conzare el sepulcro del nostro Signor in la mia capella, le qual tutte cose voglio che siano usade per el conzar de la Chiesa e de la mia capella . . . Nel codicillo de' 13 dicembre 1537 aggiunge: item lasso tutti li mei quadri d' imagine dei Santi a la chiesa de santa Maria Mazar da esser messi in chiesa . . . Item lasso i miei pro e cavedali che di tempo in tempo si scoderà dal Monte Novo siano depositadi, li qual danari voglio che siano spesi a compir la chiesa di santa Maria Mazar e di salizzarla di pietre veronese. Item che sia compida la mia capella delicatamente et honorevolmente. Item che sia murado in circuito tutto il terren delle monache, che sia compido il suo inclaustro, salizado lo inclaustro e la sponda del pozzo. Avvi poi fralle carte del Monastero l'inventario di tutto ciò che Camilla Fo-*

(1) Del 1695 erano cento dodici come da Parte presa in Pregadi pel loro mantenimento.